

martedì 25 settembre 2001

oggi

l'Unità

9



George Bush parla di stabilità e gli investitori tornano a comprare. Bene anche i mercati europei

Wall Street rimbalza e trascina le altre Borse

In Piazza Affari (+7%) tornano 61 mila miliardi di lire. Ma i timori non sono svaniti

Roberto Rossi

MILANO Rimbalzo tecnico o patriottico. Comunque lo si chiami, il rimbalzo atteso è arrivato. A Piazza Affari è stato di dimensioni inusitate, tanto che per trovarne di simili bisogna tornare al 1994 con l'avvento del mercato telematico. Il Mibtel sale di 7 punti percentuali, il Mib30 addirittura supera gli otto. A Milano tornano 61 mila miliardi circa. E sulla scia di Wall Street (+4,46%) e del Nasdaq (+5,33%), anche tutte le altre Borse europee salgono.

L'impennata di ieri non deve stupire più di tanto. Era attesa dagli operatori di Borsa. Vuoi perché le misure straordinarie adottate dalla Federal Reserve, e prorogate due giorni fa, hanno funzionato, vuoi anche perché chi aveva venduto nel week-end su timori di un conflitto bellico ha pensato bene di ricoprirsi. E poi, la statistica insegna che a grandi discese si alternano grossi rimbalzi. Come quello di ieri.

A gettare legna sul fuoco della ripresa ci ha pensato George W. Bush. In un suo discorso alla radio, il presidente americano ha detto che «l'economia americana resta fondamentalmente forte». E poi ha aggiunto che «i terroristi che hanno attaccato gli Stati Uniti hanno avuto come obiettivo la nostra economia e la nostra gente, hanno buttato giù un simbolo della prosperità americana, ma non hanno toccato la sua fondamento». «La nostra economia ha subito uno shock - ha ribadito il presidente americano - molti cittadini hanno visto il valore delle loro azioni calare, ma malgrado tutte queste minacce, l'economia americana resta fondamentalmente forte». Intanto, il Congresso americano ha già stanziato 15 miliardi di dollari per il sostegno al settore delle aerolinee e queste misure aiuteranno le compagnie, secondo le parole di Bush, a «mantenere la stabilità nel breve termine» in vista di riacquistare piena operatività «per il bene di tutti i lavoratori e delle società che dipendono dal trasporto aereo». Le parole del presidente hanno agito positivamente sulla psicologia degli investitori. Lo stesso Bush poco prima aveva invitato i cittadini a un atteggiamento di maggiore fiducia nel futuro annunciando il blocco dei conti che si ritiene servissero a finanziare i terroristi. Sta di fatto che il suo discorso di ieri mattina è stato seguito con attenzione a Wall Street, tanto che quando ha smesso di parlare, gli indici sono tornati a crescere e non si sono più voltati indietro.

Il mercato americano ha anche tenuto conto del rapporto di Abby Joseph Cohen. L'analista e guru di Goldman Sachs ha ripetuto la sua piena fiducia nella ripresa dell'economia e con essa dei mercati nel 2002 e ha consigliato agli investitori di aumentare la loro esposizione in titoli azionari dal 70 al 75 per cento. Un invito che evidentemente è stato preso sulla parola. «Gli investitori hanno avuto due settimane per assorbire gli orribili eventi dell'11 settembre - ha detto Alfred Goldman, di Ag Edwards - e dopo la reazione di nervosismo della scorsa settimana stanno tornando a un atteggiamento di maggiore serenità che io ritengo possa continuare anche nelle prossime sedute».

Ieri è stata anche la giornata del superindice dell'economia americana. L'indicatore, considerato un barometro delle condizioni degli Stati Uniti con sei mesi di anticipo, è calato in agosto dello 0,3 per cento. Il dato, annunciato dal dipartimento del Commercio, non ha creato, comunque, alcun scossone in quanto era sostanzialmente in linea con le aspettative di Wall Street.

Archiviata la giornata di ieri, il vero problema che si pone per il futuro è quello di sapere quanto il rimbalzo durerà. Secondo un analista, che vuole mantenere l'anonimato

per politica aziendale, il recupero durerà ancora qualche giorno. E poi? Tutto è possibile, aggiunge l'operatore. Potrebbe iniziare una nuova bufera sui mercati così come abbozzarsi una nuova ripresa. Tutto dipende da come si evolverà la crisi in Asia centrale e dai segnali che darà l'economia americana. Molti analisti sottolineano, comunque, che se la storia è maestra la reazione contro i terroristi avrà un effetto rialzista. Ricordano che nell'agosto 1990 l'invasione del Kuwait fece scendere Wall Street ma i bombardamenti sull'Iraq la sostennero. Tra il 2 agosto 1990 e il 17 gennaio 1991 il Dow perse il 7%, la prima settimana di guerra recuperò lo 0,7%.

Ma in questa situazione di incertezza è difficile attribuire una continuità a questo rialzo. I movimenti di ieri sono stati, perlopiù, il risultato di ricoperture e di operazioni speculative che si sono richiuse. Dopo una discesa così rovinosa, un rimbalzo era quasi scontato ed è anche fisiologico per i ritmi della Borsa. I contraccolpi, anche violenti, della seduta passata non sono invece da considerarsi un'indicazione significativa per quanto riguarda i prossimi mesi. Un messaggio di pacatezza viene anche dai risparmiatori. Un giornalista di New York che ha investito 100.000 dollari in Borsa ha riferito: «sto perdendo un sacco di soldi. Ma quando mi ha chiamato il mio broker gli ho detto che al momento non mi muovo».



FMI: «estremamente incerto» il futuro dell'economia mondiale

WASHINGTON Le previsioni economiche mondiali, dopo gli attacchi terroristici dell'11 settembre contro l'America, sono «estremamente incerte»: lo ha detto Ann Krueger, vice-direttore generale del Fondo monetario internazionale (Fmi), nell'imminenza della pubblicazione del World Economic Outlook.

La Krueger ha parlato dell'«impatto non positivo» degli attacchi sull'economia internazionale, senza dare cifre o giudizi più precisi. Il numero due dell'Fmi ha pure ribadito la fiducia nella ripresa della crescita negli Usa, a partire dalla fine del 2001 o dall'inizio del 2002. A chi le chiedeva se la previsione di crescita globale del 2,7% fatta dal Fondo non è oggi ottimista, la Krueger ha risposto: «no, citando le positive prestazioni di varie aree e singoli Paesi».

La Krueger, un'economista americana, ha da poco assunto l'incarico di vice-direttore generale del Fondo, al posto di Stanley Fischer, che ha lasciato l'Fmi.

Incontrando ieri un gruppo di giornalisti delle agenzie, nel suo primo incontro pubblico con la stampa, la Krueger ha negato che l'econo-

mia mondiale sia in recessione globale, una definizione che l'Fmi usa quando la crescita è al di sotto del 2,5%, e s'è detta fiduciosa che ciò non avverrà come conseguenza degli attacchi dell'11 settembre. Parlando dell'economia americana, la Krueger ha suggerito prudenza e di non procedere a ulteriori alleggerimenti fiscali, o monetari, nel breve termine.

«Questo non significa - ha letteralmente detto la Krueger - che domani le cose non possano essere cambiate, il che è proprio delle situazioni di incertezza. Ma mi sembra che, per il momento, le politiche sia monetaria che fiscale siano state adattate in modo che io giudicherei appropriato, alla luce delle incertezze e alla luce del fatto che si può sempre fare di più se ce ne sarà bisogno in futuro».

Quanto alla zona dell'euro, la Krueger s'è rallegrata della riduzione del costo del denaro decisa dalla Bce.

Interrogata sull'opportunità d'un aumento della spesa pubblica europea, l'economista ha ricordato che il problema è competenza dei governi nazionali, ma non ha avallato una scelta del genere.

Sul mercato di Londra è sceso sotto i 22 dollari al barile. Dalla Guerra del Gofu non perdeva tanto in una sola giornata. A Vienna la riunione dell'Opec

L'allarme recessione fa crollare il prezzo del petrolio

Bruno Cavagnola

MILANO Il timore di una recessione economica schiaccia il petrolio e lo fa precipitare ai livelli dell'aprile 2000. Ieri sul mercato di Londra il prezzo del greggio è crollato di oltre il 12%, toccando quota 21,80 dollari al barile; a New York a metà giornata era sceso del 15,4%, a 21,95 dollari. Era dal gennaio 1991, dall'inizio cioè della Guerra del Golfo, che le sue quotazioni non registravano in una sola giornata una flessione così consistente.

Ma se allora fu la guerra la causa scatenante, oggi sono i timori di una prossima recessione dell'economia occidentale. Dall'11 settembre - il giorno dell'attacco terroristico a New York e Washington - ad oggi le quotazioni dell'oro nero hanno perso il 16%. La fiammata al rialzo, che aveva portato il greggio a superare i 31 dollari al barile, è durata meno di 24 ore, per invertire subito la tendenza e imboccare la strada della discesa, che ieri ha toccato livelli record.

Per il momento sono dunque passati in secondo piano i timori che l'annunciata offensiva americana possa interessare i Paesi produttori dell'area mediorientale e quindi «strozzare» la via del petrolio, con effetti rialzisti sui prezzi. A far paura sono i continui segnali negativi che vengono dall'economia non solo americana, ma di tutti i Paesi occidentali.

Il comparto aereo, ad esempio, da solo copre oltre l'8% del fabbisogno petrolifero mondiale. In questi giorni dalle compagnie aeree sono giunti bollettini da disfatata: calo dei traffici, migliaia di licenziamenti annunciati, riduzioni del traffico e delle rotte. E anche i dati economici puntano tutti al negativo. Ieri è stato diffuso quello sul superindice Usa di agosto (e quindi riferito ad un periodo precedente agli attacchi terroristici), che ha mostrato una contrazione dello 0,3%. Si tratta della prima

negli ultimi cinque mesi e lascia prevedere che ci possano essere ulteriori peggioramenti nel prossimo futuro.

In questa settimana è inoltre in programma la riunione dell'Opec, i cui rappresentanti si vedranno a Vienna giovedì prossimo. Sino ad ieri il cartello dei produttori ha mandato messaggi rassicuranti all'Occidente: nessun aumento della produzione di petrolio, ma anche grande attenzione per mantenere prezzi stabili sul mercato, all'interno di quella «forchetta» 22-28 dollari al barile, oltre la quale dovrebbero scattare le variazioni della produzione.

Ma dopo il crollo di ieri sui mercati del prezzo del greggio, l'Opec rischia di trovarsi in una situazione di stallo. Dopo la discesa sotto quota 22 dollari al barile, il cartello petrolifero teoricamente potrebbe intervenire con una nuova stretta produttiva (sarebbe la quarta solo dall'inizio del 2001) per sostenere i prezzi.

Dall'altro però l'Opec si è schierato con gli Usa assicurando il proprio sostegno dopo l'attacco dell'11 settembre e lasciando intendere, nelle scorse settimane, la possibilità di aumentare la produzione o, comunque, agevolare un andamento delle quotazioni che possano sostenere l'economia americana in questa fase di difficoltà.

Per ora dunque - secondo esperti del settore - l'Opec potrebbe decidere, in attesa di future evoluzioni della situazione, di rimanere alla finestra non intervenendo, né in un senso né nell'altro.

La discesa dei prezzi del petrolio sui mercati internazionali sta cominciando a far sentire i suoi primi effetti anche alle pompe di benzina. Dopo oltre un mese caratterizzato da una tendenza rialzista, i prezzi dei carburanti in Italia hanno invertito tendenza ed iniziano a calare. A cominciare dall'Agip-1p, i due marchi del gruppo Eni che da soli coprono circa il 40% del mercato distributivo, che da ieri hanno ribassato di 10 lire il prezzo di super e verde portandolo, rispettivamente, a 2.135 e 2.050 lire al litro.

Si tratta di una prima riduzione a cui seguirà oggi quella già annunciata dall'Api (sempre -10 lire al litro) ed alla quale, se il quadro internazionale non dovesse invertire l'attuale tendenza ribassista, potrebbero seguire ulteriori novità nei prossimi giorni con una vera e propria ondata di ribassi generalizzati in tutti i distributori italiani.

OLIVETTI M 9800

PROBLEM SOLVING DAY

Il processore Intel®Pentium®4 aziona le leve della sua potenza: il massimo delle prestazioni per le applicazioni professionali di oggi e di domani.

La multimedialità è la lingua con cui dialoga nel mondo.

Nei suoi velocissimi HDU Ultra ATA 100 gli archivi più sicuri per i vostri dati.

Memoria espandibile fino a 2 GB.

Tre anni di garanzia.

OLIVETTI M9800 LA SOLUZIONE QUOTIDIANA PER IL VOSTRO LAVORO

Numero Verde Commerciale ICS 800-915570

Nei personal computer ICS Olivetti è installato Microsoft® Windows® originale
www.microsoft.com/privacy/howtotell

www.ics-fimnek.com
collegatevi al nostro sito e scoprite la gamma completa di prodotti, servizi e soluzioni ICS.

L'economia americana ha subito uno shock, ma malgrado tutto resta fondamentalmente forte

